

3 aprile 2007

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente Jennifer MOSETTI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge recante "La parità di accesso, tra uomini e donne, alle cariche pubbliche sia elettive che non elettive". La relattrice, senatrice Mignucci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

MIGNUCCI, relattrice. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la Costituzione Repubblicana all'art. 3 sancisce il principio di uguaglianza, che è anche principio di non discriminazione. In Italia la parità di accesso tra donne e uomini, alle cariche elettive, di cui all'art. 51 della Costituzione, è ancora un principio non attuato, è pertanto urgente porre all'attenzione del legislatore la necessità di intervenire per risolvere questo problema della scarsa partecipazione delle donne alla vita politica.

Il difetto di rappresentanza risulta evidente dai dati statistici: la percentuale di donne presenti in Parlamento è pari al 16,1% (17,3 alla Camera e 13,7 al Senato) in una posizione nettamente inferiore rispetto agli altri Paesi europei dove la media è del 22%. Quindi alla presenza maggioritaria delle donne nel corpo elettorale, al loro elevato tasso di scolarizzazione, all'alto indice di partecipazione alla vita sociale e professionale del Paese, non corrisponde un'adeguata rappresentanza delle stesse nell'ambito delle assemblee elettive. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione di un convegno organizzato per il 60° anniversario della nascita della Repubblica e della Costituzione e quindi della prima partecipazione della donne alla vita politica del Paese, ha osservato "Per avere delle donne ai vertici dello Stato e del Governo i tempi sono maturi anche in Italia". E' per questo che abbiamo sentito l'esigenza di fare una proposta per far sì che il momento favorevole non passi invano e che si possano finalmente vedere le donne in politica.

La nostra proposta di legge, all'art. 1, prevede che ogni partito politico debba inserire un numero di candidati donne pari al 50% dei candidati nelle liste elettorali sia per le elezioni amministrative che per quelle politiche, e nella costituzione degli organismi elettivi dovrà essere garantita una quota pari al 30% dei seggi disponibili riservata alle donne. L'art. 2 prevede che ad ogni donna spetti la parità di accesso alle cariche pubbliche sia elettive che non elettive. A tal fine ogni concorso pubblico deve consentire la piena partecipazione delle donne senza alcuna limitazione. L'art. 3 prevede che ad ogni donna spetti il diritto di essere madre senza che ciò comporti limitazioni alle sue opportunità. Pertanto dovrà essere garantito ad ogni donna che ne faccia espressa richiesta di potersi assentare dal lavoro fino al compimento del terzo anno di vita del

figlio, mantenendo il diritto alla piena retribuzione per il primo anno di vita del bambino.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare la senatrice Amorosi, ne ha facoltà.

AMOROSI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare l'importanza della proposta di legge che stiamo esaminando riguardo la presenza delle così dette quote rosa. Vorrei far notare che ad ogni donna spetta la piena partecipazione alla vita politica e sociale del Paese per la piena attuazione dell'art. 51 della Costituzione. A tal proposito ritengo utile e necessario prevedere un numero di candidati donne pari al 50% dei candidati, già nella fase della formazione delle liste, interpretando così pienamente il pensiero del Presidente della Repubblica che in un recente pronunciamento riteneva che i tempi sono maturi anche in Italia per l'introduzione di nuove norme di legge e la modifica di pratiche consolidate nella gestione dei partiti che non esprimono un numero adeguato di candidature femminili.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Petrucci, ne ha facoltà

PETRUCCI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando riguarda la necessità di intervenire in modo risolutivo sul problema delle pari opportunità.

Vorrei sottolineare, in particolare, che ad ogni donna spetta il diritto di essere madre senza che ciò comporti limitazioni alle sue condizioni o opportunità in ambito familiare, sociale e politico. A tal proposito cito la Carta sociale europea che espone molteplici diritti a favore delle donne: parità di trattamento economico tra i lavoratori di entrambi i sessi, tutela della maternità e delle donne lavoratrici, protezione a livello economico-sociale della madre e del bambino. Pertanto ritengo sia utile garantire ad ogni donna che ne faccia espressa richiesta di potersi assentare dal lavoro, o da altri incarichi istituzionali, fino al compimento del terzo anno di vita del figlio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, ministro delle pari opportunità Di Girolami.

DI GIROLAMI, *ministro delle pari opportunità.* Signor Presidente onorevoli colleghi non posso che essere favorevole a quanto espresso dalla relatrice Mignucci, dalla senatrice Petrucci e dalla senatrice Amorosi. La proposta di legge in esame è volta a favorire la partecipazione delle donne alla vita politica del Paese e ne garantisce un'adeguata rappresentanza politica nelle sedi istituzionali. Sostengo fermamente la necessità di garantire al sesso femminile uno spazio in ambito politico e sociale pari a quello maschile.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1. Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2. Il Senato approva.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati degli emendamenti. Ha chiesto di parlare la senatrice Fioravanti. Ne ha facoltà.

FIORAVANTI. Per garantire la piena attuazione della presente legge è necessario prevedere per la donna eletta la possibilità di potersi assentare dalla funzione ricoperta per il periodo ritenuto necessario e comunque fino al terzo anno di vita del bambino. In tal senso è necessario però prevedere la possibilità di una sostituzione della candidata eletta al fine di non paralizzare l'attività dell'organo di cui la richiedente fa parte. Proporrei pertanto all'art. 3 di inserire la dizione "le donne che rivestono incarichi istituzionali a seguito di elezioni politiche o amministrative, potranno beneficiare delle norme di cui alla presente legge, in tal caso, risulteranno sostituite, nell'espletamento del mandato e comunque nel limite massimo di durata del mandato stesso, per la durata dell'assenza, se la stessa si protrae per un periodo continuativo di almeno un anno, dalla prima dei non eletti appartenente alla stessa lista di provenienza."

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunciarsi sull'emendamento.

MIGNUCCI, relatrice. Signor Presidente, ringrazio la collega Fioravanti per aver messo in luce questo problema e mi dichiaro favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, ministro delle pari opportunità Di Girolami.

DI GIROLAMI, ministro delle pari opportunità. Mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto in quanto ritengo che la funzione e l'attività politico-istituzionale sia da parificare pienamente ad attività lavorativa e quindi debba fruire degli stessi benefici previsti per questa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1. Il Senato approva.

E' iscritta a parlare la senatrice Flammini. Ne ha facoltà.

FLAMMINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, propongo di sostituire i termini uomo - donna, presenti nel testo di legge presentato, con il termine identità di genere maschile o femminile. Credo che i tempi siano maturi, perciò propongo questo emendamento in quanto il termine in questione si riferisce al vissuto di appartenenza ad un genere o ad un altro, maschile o femminile, che non necessariamente corrispondono al sesso biologico dell'individuo. L'esperienza dimostra che non esistono regole generali né coincidenze automatiche tra genere sessuale e scelta ogget-

tuale, tra obiettivi sessuali e modo di essere. L'individuo può oggi porsi al di là della polarità sessuale che ha contrassegnato le sue origini e rigettarla a priori dalla sua formazione, rifiutarla come meccanismo, come autonomia, come fisiologia, con il suo correlato di istinti, emozioni, sentimenti, comportamenti.

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunciarsi sull'emendamento.

MIGNUCCI, relatrice. Signor Presidente, ringrazio la collega Flammini, tuttavia mi mi dichiaro contraria all'approvazione dell'emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, ministro delle pari opportunità Di Girolami.

DI GIROLAMI, ministro delle pari opportunità. Ho qualche perplessità sull'emendamento proposto dalla senatrice Flammini, in quanto ritengo che i tempi in Italia non siano maturi per riconoscere una parificazione tra sesso biologico e parità di genere, in quanto ciò comporterebbe una confusione generali di ruoli che, oltretutto, non risulterebbero giuridicamente riconoscibili, per cui un possibile candidato, che risulterebbe escluso dalla formazione della lista, potrebbe, dichiarandosi appartenente al genere femminile, ottenere l'inclusione nella stessa senza accertare l'effettiva identità di genere del soggetto stesso in quanto rientrante in una sua libera espressione. Non penso sia possibile pensare all'istituzione di un registro sullo stato civile della persona in cui sia possibile registrare l'identità di genere in quanto ciò comporterebbe una violazione del diritto alla riservatezza che vede il dato della preferenza sessuale tra i cosiddetti dati sensibili.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2. Il Senato non approva. Metto ora ai voti l'articolo 3, nel testo emendato. Il Senato approva. Passiamo alla votazione finale. E' iscritta a parlare la senatrice Ponti. Ne ha facoltà.

PONTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la senatrice Petrucci ha sottolineato la rilevante importanza della proposta di legge che stiamo esaminando ai fini dell'uguaglianza politica e sociale della donna nel nostro Paese. Si vuole sottolineare l'importanza di questa proposta al fine di garantire la parità di accesso alle cariche pubbliche sia elettive che non elettive e il diritto di essere madre senza che ciò comporti limitazioni alle sue condizioni o opportunità sia in ambito familiare che sociale e politico. Mi sembra significativo appoggiare questa proposta di legge al fine della piena realizzazione dell'art. 51 della Costituzione. Quindi approvo pienamente quanto sostenuto dalla senatrice Amorosi, poiché penso che solo con la realizzazione in Parlamento di tali percentuali sia possibile realizzare la effettiva parità tra uomini

e donne.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la senatrice Olivieri. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono contraria alla proposta di legge in esame, perché ritengo che l'art. 51 sia già garantito dall'attuale legislazione, che riconosce a tutti i cittadini, uomini e donne, la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica del Paese.

Inoltre il diritto alla piena retribuzione o indennità della donna per il primo anno di vita del bambino, comporta una spesa economica rilevante la cui copertura non risulta garantita dalle leggi di bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato. Il Senato approva.